

vanni, Bullo dott. Sante, Trifoni dott. Francesco, Scarabellin Girolamo, Grassi Lorenzo, Benvenuti dott. Bartolommeo, Boscolo Luigi detto Marchi, dott. Giacomo Nordio, e Dataico Medin.

Alle due pom., la sessione fu sospesa per la revisione delle Commissioni, e doveva quindi riprendersi.

3 Luglio.

FUNERALI ALLA BRUTALE DOMINAZIONE AUSTRIACA IN ITALIA.

Chi è Italiano gridi — Viva Pio IX! Viva la Unione!

Bando alle fraterne contese.

Bando alle ire di cozzanti principii, germe pestifero di civile sconcordia. Tutti siamo fratelli; siamo tutti Italiani.

Viva la Unione! Viva la Indipendenza! Viva la Libertà!

Questo è l'idolo che dobbiamo adorare sull'altar della Patria ardente del sangue della guerra. Viva il glorioso nostro sangue italiano di Re o Popolo che sul campo delle battaglie scorre a torrenti per la Unione e Indipendenza Italiana.

Leggete il Proclama d'ingresso nella Lombardia e Venezia di Re Carlo Alberto dato in Torino il 25 marzo e vi persuaderete ch'ei qui venne co'suoi a pugnare per la Unione Italiana, nè già per fondare la Repubblica di Venezia. Ei venne a darci ajuto nella inscienza di nostra precedente liberazione dal detestato Austriaco, e della proclamata Repubblica nell'ore meridiane del 22 marzo.

Infatti: la materiale distanza di qui a Torino esclude la possibilità che dal mezzo del 22 marzo la cognizione della nostra Repubblica fosse in Torino la mattina del 25. Non ci vuol meno dunque della nefanda impudenza delle spie dell'Austria per asserire che *Carlo Alberto sapesse della Repubblica torchè venne colle armi nella Lombardia e Venezia.*

Oggi la fusione di quasi tutte le Provincie nostre col valoroso Piemonte è fatto compiuto. Se vogliamo la Unione dobbiamo entrare cogli altri, dacchè questi non potrebbero venire con noi. Anche le leggi di materiale proporzione esigono che il meno entri nel più. Oggi possiamo fare uno Stato grande che resista all'infernale torrente della barbara irruzione in Italia: facciamolo dunque. Rammentate che la lue micidiale d'Italia fu e sarà sempre la *divisione*. State certi, che divisi, qualche pietoso straniero c'ingoja. Non iscordate essere un di eminentemente avventuroso ai popoli quello in cui minorano e regi, e troni, e corti. Ora possiamo vedere i troni di Modena, Parma, Lombardia e Venezia congiunti nella sola Casa Italiana di Savoja, armata e guerriera da campo, non da nefandi intrighi ministeriali diplomatici contaminata o pervertita. Non lasciamo scappar la occasione che certo per accumularsi di secoli non tornerà più con altro Pio a Capo.